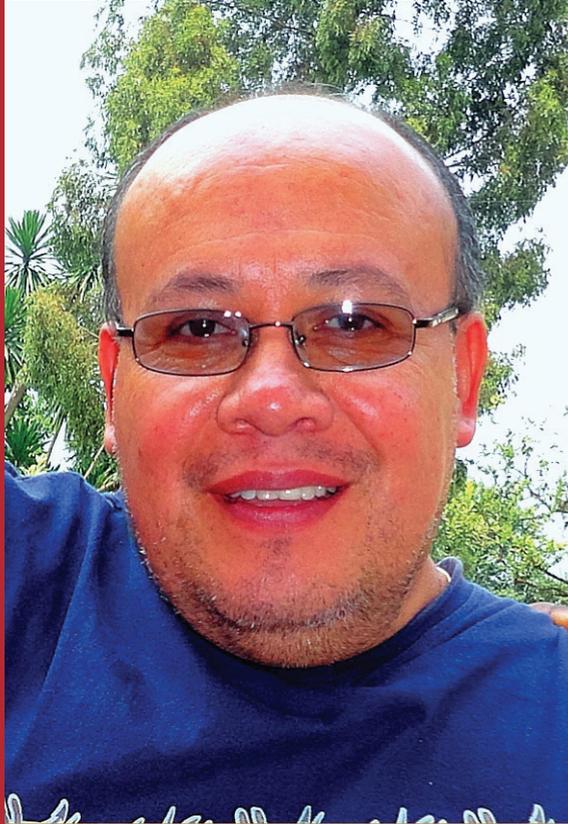


3/2021

# In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Humberto Alejos Almanza

20 marzo 1966 ~ 12 febbraio 2021



# In memoriam

## P. Humberto Alejos Almanza

---

*Cortazar, Gto. (MESSICO)  
20 marzo 1966*

*Celaya, Gto. (MESSICO)  
12 febbraio 2021*

P. Humberto Alejos Almanza è stato chiamato alla casa del Padre il 12 febbraio 2021. Era stato ricoverato all'Ospedale Civile di Celaya, Guanajuato (Messico), in terapia intensiva da vari giorni per Covid-19.

È nato il 20 marzo del 1966 a Cortazar, nello Stato di Guanajuato / Messico. Proveniente dalla scuola apostolica di San Juan del Río, Qro. (Messico), Humberto entrò a 20 anni nel noviziato di Salamanca, Gto. (Messico) dove emise la Prima Professione il 16 agosto 1987.

«Ho conosciuto p. Humberto Almanza quando era ancora un adolescente. Aveva 13 anni quando è entrato nel Seminario Saveriano, a San Juan del Río, Qro. (Messico). Sono stato io ad accoglierlo e ad essere suo formatore per alcuni anni.

Lo ricordo pieno di entusiasmo per le missioni, con una fede a fior di pelle che sicuramente ha imparato dai suoi genitori e fratelli.

Il suo cammino formativo e la sua personalità si svolgevano in una combinazione in cui lo si vedeva sempre vivace e deciso, servizievole e gentile, disponibile al lavoro per la Famiglia, per quelli che confidavano nella missione e per altri servizi. Era sempre allegro e di buona compagnia. Cercatore costante della verità di se stesso e della sua vocazione.

Ciò che più ricordo di quegli anni è l'immagine di famiglia cristiana che i suoi genitori e fratelli riflettevano quando lo visitavano nel Seminario. I genitori erano una coppia di sposi che si guardavano con profondo amore e così guardavano il figlio seminarista comprendendolo e sostenendolo sempre. Erano affabili e di questa affabilità contagiaronò il figlio. Humberto ricambiava con affetto l'amore dei suoi genitori e attendeva con ansia il giorno della visita per rivederli.

Non senza fatica aveva realizzato il suo sogno missionario in Africa. Sembrava che Humberto non fosse un missionario convenzionale. Animava le persone a prendere coscienza della propria dignità nei diversi servizi che svolse in missione e, dopo, al ritorno, in Messico.

Questo atteggiamento era frutto della ricerca costante che s'impose per perfezionare il suo carattere e l'autenticità della sua vocazione. Senza rigidità, sempre generoso e disponibile, amichevole fino alla fine» (*p. Juan Antonio Flores Osuna s.x.*).

Percorse in modo sereno le varie tappe della formazione spirituale e culturale dei saveriani. Sempre a Salamanca emise la Professione Perpetua il 5 novembre 1994.

«Gli anni di crescita di Humberto nel Seminario Minore di San Juan del Río — scrive *p. Carlos Abraham Zamora López s.x.* — fortificarono la sua convinzione di essere missionario. La sua personalità si mantiene allegra dando l'impressione di tendere decisamente alla estroversione, ma in realtà egli si mantiene piuttosto tranquillo e comincia una tappa di maggiore relazione con persone fuori dal circolo più ristretto dei familiari e compagni. A Salamanca, Gto. (Messico), durante il postulato e noviziato, la sua relazione si fa molto vicina al p. Giuseppe Scremin, Maestro dei novizi, che nota il suo senso di responsabilità e di rapido apprendimento dell'apicoltura. Vive la sua fedeltà e il gusto per l'apostolato, nel quale egli partecipa con grande gioia, creatività e vicinanza con le persone.

Durante il biennio di Filosofia, nella comunità di Guadalajara, Jal. (Messico), Humberto s'impegna nello studio e nelle attività comunitarie, ma intensifica la passione per l'apostolato, sino a lasciarsi coinvolgere in attività sportive con i giovani delle parrocchie dove settimanalmente andava per l'apostolato.

Nell'anno di servizio — il cosiddetto "anno di prefettato" — a San Juan del Río, Qro., Humberto accompagna i ragazzi del secondo anno della Scuola Secondaria. Preciso nelle responsabilità, egli mantiene una presenza gioiosa e dinamica con i ragazzi. Emergono così nuovi elementi nella sua personalità, adesso più disinvolta e aperta.

S'immerge con impegno nello studio della Teologia (Guadalajara, Jal. Messico), ma si fa notare ancora di più la sua partecipazione attiva e appassionata all'apostolato. La relazione informale con i suoi compagni, con le famiglie, i cori e altre forme di contatto con la gente si allargano. È un

periodo in cui emerge una nuova vitalità, ma tuttavia si approfondisce l'interesse per la sua propria spiritualità e per lo studio dello sviluppo umano».

Compiuti gli studi di teologia, fu ordinato presbitero a Guadalajara il 17 dicembre 1995.

In prossimità dell'Ordinazione presbiterale, Humberto aveva scritto al Superiore Regionale, p. Jesús Romero Vera, il 25 settembre 1995, chiedendogli di esservi ammesso:

«Caro P. Romero,

la pace di Cristo regni nel tuo cuore e in tutte le tue azioni.

La presente è per manifestarti il mio desiderio di essere ammesso all'Ordine del Presbiterato.

Dopo aver fatto una sincera riflessione sulla mia vita e sulle tappe della mia formazione, ho capito che il Signore, nella sua infinita misericordia, si è fidato di me chiamandomi, sin da piccolo, a seguirlo. Con gioia e fede mi sono messo nelle Sue mani e Lui non mi ha lasciato solo.

Ho conosciuto la grandezza del Suo amore, che ogni giorno mi invita a dividerlo con i miei fratelli più poveri, più lontani e soprattutto con quelli che non Lo conoscono.

Durante gli anni e le tappe della formazione ho coltivato e riacceso continuamente questo amore nella mia vita e nel mio cuore. Tutta la mia formazione è stata quella di conoscere e ascoltare Dio all'interno del carisma saveriano, e questo mi ha fatto appartenere generosamente alla Famiglia saveriana.

La professione perpetua è stato il momento di gioia più grande, di grande importanza nella mia vita: ha ravvivato in me ancora di più questo desiderio di consacrarmi a Dio e ai miei fratelli e soprattutto di sentire e vivere i desideri del nostro Fondatore: "Annuncia il Regno di Dio a chi non Lo conosce".

Un'altra delle benedizioni che Dio mi ha concesso è stata l'aver fatto l'esperienza della missione ad Acoyotla. Sono stati tempi di grazia così grandi che mi hanno fatto maturare in molti aspetti: nella mia vita spirituale, affettiva, comunitaria, religiosa e missionaria.

Ho scoperto le tante ricchezze che possiede il carisma saveriano. Credo che questo mi abbia spinto a donarmi di più, consapevole delle mie capacità che Dio mi ha dato. La preghiera, lo studio, la comunità e la mia consacrazione mi hanno aiutato a continuare a vivere il mio ideale missionario.

Padre Romero, con un anno di Teologia ancora da concludere e con esso una tappa in più della mia formazione, faccio la seguente richiesta: "Consapevole delle mie debolezze, ma con grande libertà e gioia in Gesù, Dio della Vita e della Speranza, ti chiedo di essere ammesso all'Ordine del Presbiterato".

Con la fiducia nel Signore Gesù, che mi condurrà per i sentieri della vita e che il suo Spirito mi ravviverà costantemente in questo cammino, mi affido al nostro Fondatore san Guido Maria Conforti e al nostro Patrono san Francesco Saverio, grandi missionari, perché siano i miei intercessori e modelli nel mio cammino. Confido nella loro intercessione, sicuro che saranno sempre con me.

Dio benedica te e la tua comunità.

Tuo fratello in Cristo

*Humberto Alejos Almanza s.x.»*

Fu promotore vocazionale nella Scuola Apostolica di Arandas (Jalisco) dal 1996 al 2000 e cappellano ad Acoyolta, la comunità indigena dello stato di Hidalgo (Messico) dal 2000 al 2001.

«Quando p. Humberto faceva parte della nostra comunità di Acoyotla, Hidalgo (Messico), ogni volta che ritornava da Guadalajara o da San Juan del Río dopo gli incontri con gli altri Saveriani, arrivava in parrocchia con la camionetta piena di cose da dare alle famiglie in difficoltà: vestiti, coperte e alimenti.

Egli si caratterizzava per uno stile generoso, vicino, gentile e paziente. Quando non doveva uscire per visitare le comunità più isolate, trascorrevano molto tempo con noi durante le attività di catechismo. Alla domenica soleva visitare le altre comunità, molto spesso a cavallo o anche con la camionetta» (*Zenorina Valdivia Alonso*, catechista, Parrocchia di Acoyotla, Hgo., Messico).



Nel novembre 2002 p. Humberto fu destinato alla Repubblica Democratica del Congo. Vi giunse l'anno successivo, dopo aver studiato il Francese a Parigi.

Zaire o Repubblica dello Zaire è stato il nome dell'attuale Repubblica Democratica del Congo. La denominazione Zaire fu istituita per volere del presidente Mobutu Sese Seko il 27 ottobre 1971. Posteriormente, il 17 maggio 1977, Kabila si proclamò capo di Stato e rinominò il paese Repubblica Democratica del Congo.

I cattolici sono in maggioranza (45%); seguono altre denominazioni cristiane (Protestanti – 35%) e gli Animisti (20%).

I Saveriani vi arrivarono nel 1958. I fondatori della missione saveriana di Uvira s'impegnarono subito a creare nei cristiani, profonde convinzioni, soprattutto con un lavoro pastorale capillare nelle comunità di base e nella

scuola. Hanno moltiplicato le stazioni missionarie, costruito scuole, formato dei leader e fatto nascere tante nuove comunità cristiane.

Da anni, alcuni suoi figli, diventati Saveriani, sono sparsi per il mondo ad annunciare il Vangelo.

«Ho sentito una forte emozione quando mi sono trovato davanti alla fotografia di Humberto con la notizia della sua morte a causa del Covid-19. Mi sono soffermato una buona mezz'ora davanti alla sua immagine, pregando per lui, affidandolo alla bontà del Signore, ricordandolo in azione in Congo, ripercorrendo i momenti condivisi, rivivendo quella parte del cammino della nostra vita fatta insieme, al servizio della missione in Congo.

Ero alla Parrocchia di Cah, Bukavu (Congo) quando p. Humberto arrivò con p. Jesús Tinajera nel 2003. Li accogliemmo per lo studio della lingua e per l'introduzione nell'ambiente, nella cultura e nei costumi del luogo. È un periodo importante che aiuta ad essere introdotti alla missione.

Una delle caratteristiche che subito mi aveva colpito di Humberto è descritta bene da un proverbio africano: "La gioia non è soltanto nel ridere". Temperamento gioioso, Humberto amava la vita. Il suo sorriso sulle labbra era la porta aperta all'accoglienza di tutti e disponeva facilmente chi si avvicinava a lui, soprattutto se non lo conosceva.

Alle feste comunitarie portava la sua allegria e le tipiche canzoni messicane rallegravano l'atmosfera al punto poi che tutti imparavano a memoria i testi dei canti e la allegria andava alle stelle.

Ricordo con piacere la sua risata sonora, scandita così forte da indurre tutti a sorridere e a rilassarsi. Questa sua tendenza alla allegria realizzava bene un altro proverbio africano: "Se sai gioire delle gioie altrui, sei il più degno abitante del villaggio".

Aveva qualche problema nell'esprimersi nella lingua del posto, ma sopperiva a questa mancanza con la sua affabilità, la sua empatia, la sua vicinanza, parlando quella lingua del cuore che tutti capiscono.

Aveva messo in atto la sua creatività pastorale soprattutto con i giovani e con loro aveva creato dei gruppi missionari nei diversi luoghi dove egli prestò servizio. Questi hanno continuato a sussistere anche quando lui era stato destinato altrove.

Questi gruppi erano di aiuto alla parrocchia nei suoi diversi servizi, ma anche di attenzione a come annunciare il Vangelo oltre il confine della parrocchia, oltre l'ambito cattolico.

Le riunioni regolari avevano cementato questi gruppi e conferito un senso profondo ai loro partecipanti: una identità importante in una cultura che tendenzialmente cercava di appianare tutte le differenze.

Ricordo che aveva chiesto un periodo sabbatico per ricaricarsi, riflettere, riconfermare le scelte fatte, come quel bisogno profondo che si fa sentire quando si dà tutto.

Sì, Humberto dava tutto quello che aveva e che era.

Quando poi si vive in un paese dove la situazione cambia repentinamente, dove l'insicurezza è all'ordine del giorno causata dalla presenza di militari che dettano legge con le loro armi, ci si può anche stancare di avere paura e diventa necessario cambiare aria.

Che dalle braccia del Padre misericordioso tra le quali si trova ora, Humberto lanci uno sguardo di benevolenza e interceda verso tutti coloro che ha incontrato in vita» (p. *Gianni Brentegani s.x.*)



P. Humberto, dopo aver studiato la lingua Swahili a Bukavu, fu destinato come viceparroco ed economo locale a Goma (Congo), nella parrocchia di San Francesco Saverio - Ndosho (2003-2007).

«Ricordo con piacere gli anni trascorsi a Goma con p. Humberto dal 2004 al 2008.

Il primo pensiero che ho di lui sono le lunghe chiacchierate dopo la cena e dopo una giornata di lavoro trascorsa con i giovani della Parrocchia.

P. Humberto, oltre ad essere l'economista della comunità dei Saveriani, era l'*aumônier* (cappellano) dei giovani, un impegno che faceva davvero con tanta passione e molte le iniziative che organizzava a partire dagli incontri di ogni domenica ai campi estivi e alle attività con gli scout.

Non posso dimenticare che p. Humberto ha creato il cammino del Laicato Saveriano nella nostra Parrocchia a Ndosho, Goma, (Congo). Ha creduto molto nell'importanza e nella presenza dei laici e, vista la nostra disponibilità naturalmente come laici saveriani italiani, è nata una bella collaborazione.

Ancora oggi i laici sono presenti a Goma. Il gruppo è numeroso e le attività sono diverse. Con loro siamo sempre in contatto perché seguiamo insieme la formazione mensile e condividiamo il progetto *Nyota* (stella, nella lingua swaili) per la cura dei bambini e degli adulti ammalati di epilessia.

P. Humberto è stato davvero un compagno di viaggio in terra di missione e insieme ci siamo aiutati in tanti momenti sia di difficoltà che di gioia, ma soprattutto ci siamo voluti bene» (Dott. *Paolo Volta e Giovanna*).



Dopo un anno sabatico in Messico, ritornato in Congo, p. Humberto svolse il servizio di viceparroco a Shabunda (2008-2011), a Kasongo Ngene (Luglio-Novembre 2011) e a Luvungi (2011-2012) e di parroco sempre a Luvungi (2014-2017). In questo periodo egli fu Consigliere Regionale.

«Posso condividere alcune caratteristiche di p. Humberto:

La prima caratteristica è la sua gioia, la sua risata eclatante e il suo gusto per la vita. Era davvero bello vivere con lui e condividere tutto questo. A Shabunda, quando vi sono arrivato, mi ha accolto con gioia e abbiamo potuto condividere una buona amicizia. In questa ricorrenza come in tante della vita della comunità, egli aveva preparato una piccola festa, con piccoli bocconcini: un po' di "salami" e prosciutti, un buon vino rosso, una pasta ben preparata, alcuni dolci e frutta. Più che la quantità, era la particolarità di questo avvenimento. Infatti, in mezzo alla foresta, non potevamo avere molte cose, e quel poco che avevamo lo conservavamo per le "grandi occasioni". Ma la cosa migliore di tutto questo era che da un fatto semplice Humberto poteva fare qualcosa di straordinario: "assaggio", diceva con il suo tipico sorriso e le sue risatine.

Attento ai dettagli, era il responsabile della cucina e si preoccupava perché non mancasse nulla e perché ciascuno avesse quello che gli serviva.

La seconda caratteristica è il suo impegno nel servizio pastorale che svolgeva. Nel suo lavoro, era esigente con se stesso e nei confronti dei collaboratori. Dedicava tempo alla formazione dei responsabili della parrocchia e tale formazione portava posteriormente i suoi frutti. Humberto non accompagnava molti gruppi, ma i pochi che accompagnava, li formava in modo tale da lasciare un segno nella loro vita. Egli esigeva loro molto e soprattutto che fossero coerenti con i loro impegni.

A Goma, dove anch'io ho lavorato (2015-2018), ho incontrato persone che erano state formate da Humberto dieci anni prima. Tra questi c'era il responsabile del Laicato Saveriano. Questa persona, nonostante le sue difficoltà nella vita è rimasto fedele e costante ai suoi impegni. Lui è stato formato da Humberto e poi è diventato una persona di riferimento per i Laici Saveriani, per i gruppi di preghiera e per le POM della Diocesi. Veramente un lavoro che porta frutti... frutti in abbondanza e frutti che rimangono nel tempo.

La terza caratteristica è la sua capacità di collaborazione con le comunità religiose. Humberto manteneva un rapporto cordiale con le suore. Ovunque egli lavorò, seppe sempre collaborare con le diverse comunità religiose; in modo speciale, a Shabunda con le Suore del Divino Maestro (congregazione di origine spagnola). Dopo le varie guerre, non fu facile per queste suore rimanere a Shabunda isolate dalle altre comunità. Non c'erano strade per Shabunda, dovevamo arrivare in aereo. In questa situazione, Humberto le ha sempre aiutate, affidando loro grandi responsabilità e chiedeva anche il loro consiglio. Come con i suoi confratelli, anche con le religiose non mancavano i regali dettagli che facevano la differenza. Humberto ha sempre saputo essere un buon amico, fratello e sacerdote.

E che dire delle suore "Piccole Figlie" a Goma e a Bukavu? Loro lavorano insieme ai giovani, ai catechisti e ai poveri. Tutti insieme — Humberto e le suore — hanno fatto cose straordinarie. Una delle suore delle Piccole

Figlie — Suor Jeanne — ha scritto su p. Humberto: “Un missionario veramente *ushujaa!!* (coraggioso, con slancio). Con lui abbiamo cominciato la nostra missione a Ndosho (Goma). Veramente ha lasciato un segno tra di noi di dedizione, rispetto, gioia e collaborazione. Dio lo benedica per tutto questo”.

Le missionarie saveriane, come altre congregazioni, hanno pianto per la morte di Humberto e hanno anche dato testimonianza di questa dedizione e collaborazione con lui.

Nell’apostolato, e in generale, nella vita della comunità cristiana, Humberto sapeva dare alle religiose il loro posto, rispettarle e lavorare con loro. La quarta caratteristica di p. Humberto è il suo impegno per l’autosostentamento e l’indipendenza economica delle comunità: lavorare con i propri mezzi e le proprie forze, al proprio ritmo. Questo aspetto è particolarmente visibile durante i suoi ultimi anni di missione, specialmente in quei posti dove Humberto svolgeva il ruolo di parroco (Goma e Luvungi). Ha lavorato molto per mostrare alle persone l’importanza di crescere con le proprie forze e risorse, di non dipendere e aspettare tutto dagli altri. Chiedeva soprattutto che ognuno si impegnasse con responsabilità per il bene della comunità. Un impegno pastorale, il suo, che era anche “profetico” in un paese devastato dalla povertà e dalla guerra e da una falsa “carità” o “umanità” di molti Paesi che abituarono male la gente a “chiedere” e “ricevere”, a scapito anche della loro dignità e della loro libertà, della loro capacità di lottare per la vita e l’indipendenza economica.

Humberto ha lavorato molto per la dignità della persona e della donna. Era pieno di iniziative. Certamente il suo lavoro ha dato molti frutti.

Infine, l’ultima caratteristica è il suo servizio pastorale verso i bambini e i giovani e il suo gusto per il calcio, fino a quando le sue ginocchia glielo permisero» (p. *Pastor González Zermeño s.x.*).

«Con dolore abbiamo sentito della malattia e della morte di padre Humberto Alejos. Dal suo arrivo in Congo, ci siamo ritrovati spesso, perché egli amava partecipare agli incontri regionali e cercava anche gli incontri informali e personali.

Stimavo il suo metodo di affrontare i problemi in comunità. Ricordo che quando le cose non andavano bene nei rapporti oppure quando un confratello non stava bene, lui sapeva coinvolgere i Superiori dicendo: “Vi aspettiamo, fateci visita. Vi prepariamo un bel pasto”. Dietro a questo invito, non c’era solo il bel pranzo, fra l’altro ben curato e con diverse pietanze, ma un desiderio di chiarire le relazioni, trovare delle soluzioni a qualche problema.

Sapeva parlare di ciò che non quadrava, senza offendere i presenti, e con speranza che le cose si sistemassero. Mi faceva capire quanto i confratelli fossero ben disposti ad assumere la loro missione e, nello stesso tempo, quanto avessero anche bisogno di essere sostenuti dai loro Superiori anche davanti ai cristiani.

Quando era parroco a Luvungi, un giorno ci sono state delle reazioni degli studenti di una Scuola Convenzionata Cattolica. Hanno pure minacciato p. Humberto e gli altri confratelli, arrivando violentemente fino agli uffici parrocchiali. P. Humberto me ne ha parlato subito spiegando come erano riusciti a mantenere la calma e a cercare di risolvere il problema senza tener conto delle intimidazioni subite.

Qualche giorno dopo, io ero di passaggio nella parrocchia e, con emozione, ho ammirato un laico che mi diceva come fosse rimasto profondamente impressionato dal modo con cui p. Alejos, loro parroco, aveva saputo ben gestire il problema con quegli studenti. Capivo che p. Alejos amava la gente e sapeva andare al di là delle reazioni, anche estreme, di quei giovani, spesso manovrati da adulti

Un'altra bella sensibilità di p. Alejos era quella di prendersi cura della casa, delle strutture, delle macchine. Diceva con energia: "La mancanza di manutenzione è mancanza di povertà! Non si possono usare i veicoli senza neanche porsi il problema se hanno bisogno di manutenzione".

Credo che il modo con cui p. Alejos ha vissuto le attività pastorali nelle parrocchie dove è stato, ci ricorda che il missionario non è un "Babbo Natale" che porta regali, ma piuttosto un promotore della collaborazione della gente per realizzare un progetto comune di sviluppo.

Ricordo l'animazione che p. Alejos faceva a Ndosho presso il gruppo di laici missionari, da lui fondato e battezzato "Groumilax" (Gruppo missionari laici saveriani). Questo gruppo, formato da insegnanti, catechisti e commercianti, si riuniva per approfondire la Parola di Dio, conoscere il Conforti e animare le parrocchie vicine. Nel 2012, otto membri hanno fatto una decina di giorni di animazione nella parrocchia di Luvungi (a circa 150km da casa loro) su invito del padre Alejos.

Nel periodo della raccolta del granoturco a Luvungi, p. Alejos incoraggiava la gente a portare le offerte in natura, come segno di gratitudine e di solidarietà: il mais era venduto e il ricavato era devoluto alle nostre Case di formazione. Vedevamo la gioia della gente semplice nell'offrire il frutto del loro lavoro» (p. *Faustino Turco s.x.*).

«Durante la sua esperienza missionaria nella Repubblica Democratica del Congo, p. Humberto seppe vivere i valori ricevuti nella sua formazione. Di fatto era molto comune vedere p. Humberto che godeva e viveva intensamente la missione. Un uomo di Dio e molto umano con gli altri. Era timido, ma si dava con tutto il cuore.

Si possono evidenziare tre atteggiamenti sempre presenti in p. Humberto e che lo identificavano nella sua personalità.

*Allegria.* P. Humberto, benché fosse molto discreto, godeva di una allegria che contagiava gli altri. Ciò lo aiutava ad entrare in contatto con gli altri ed era un mezzo molto efficace nella pastorale tanto che lo portava a interagire con i fanciulli, i giovani e gli adulti senza alcun complesso e ostacolo.

*Servizio.* Un altro valore che distingueva p. Humberto era quello del servizio. Un uomo molto servizievole. Era raro ascoltare da parte sua un "No!". Era sempre disponibile ad aiutare e a dare una mano a chi glielo chiedeva, non lasciandolo andare senza una risposta.

Nell'esercizio della missione e della pastorale, egli era generoso, responsabile, attento, creativo e rispettoso per preparare tutto quello che aveva davanti.

*Dedizione.* P. Humberto visse la missione con dedizione. Sin dal suo arrivo nella Repubblica Democratica del Congo, seppe inculturarsi al punto che era generoso nell'attività che gli era richiesta. Io mi ero abituato a vederlo sempre nel lavoro apostolico, con i giovani e con gli adulti, con molta generosità e dedizione. La sua dedizione si vide anche nell'obbedienza che aveva verso i superiori per affrontare le sfide con molta disponibilità e fiducia in se stesso e in Dio» (*p. Gerardo Pretel Ortiz s.x.*).

«Ho conosciuto p. Humberto nella Repubblica Democratica del Congo. Prima di lavorare con lui nella Parrocchia della Santa Famiglia a Luvungi (Aprile 2015 – Novembre 2016), c' incontravamo a Bukavu durante le assemblee annuali. Ciò che sempre lo caratterizzò fu la sua allegria e il gusto di stare con i confratelli. Erano momenti di fraternità.

Ora menziono alcune caratteristiche che ho scoperto nel poco tempo che abbiamo vissuto nella Parrocchia di Luvungi:

P. Humberto era un uomo ordinato. Trovava tempo per tutto. Rispettava il suo orario per i pasti, per la preghiera, per ascoltare e stare con i parrocchiani senza sbarazzarsi dei confratelli.

Era accogliente: gli piaceva ricevere con gioia le persone, dedicando a loro il suo tempo. In generale, tutti erano benvenuti e trovavano il gusto di ritornare ancora in parrocchia.

Si preoccupò di preparare la parrocchia per l'arrivo dei confratelli congolese, invitando costantemente i parrocchiani a collaborare, provvedendo anche al sostentamento.

Gli piaceva lavorare in gruppo, senza esclusione. In generale, s' incontrava, dialogava e preparava tutto con i responsabili della comunità. Nei momenti difficili, dialogava con i confratelli o si faceva accompagnare da alcuni responsabili della comunità oppure dagli stessi confratelli quando bisognava parlare con le autorità.

Uomo d'ascolto, dedicava molto tempo ad ascoltare la gente senza escludere nessuno, dal responsabile della comunità ad un adulto, ad un giovane, ad un bambino e a qualsiasi autorità.

Parlava poco, ma gli piaceva stare e collaborare con la gente. Vicino alla sua comunità cristiana, gli era gradevole essere parte dei momenti di festa dei suoi parrocchiani, convivendo allegramente e fraternamente con loro.

Riuscì a conquistarsi l'affetto dei suoi parrocchiani che lo apprezzavano per il suo modo di lavorare e di essere.

Sapeva integrarsi al clero locale ed essere apprezzato dal Vescovo della Diocesi di Uvira, il quale arrivava sempre di sorpresa in parrocchia, essendo ricevuto allegramente da p. Humberto.

Ci sarebbe ancora molto da dire. In sintesi: p. Humberto è stato un buon confratello. Era gradevole lavorare e restare con lui» (*p. Roberto Carlos Mendoza Silva s.x.*).

«Ho conosciuto poco p. Humberto in Messico. Lui studiava Teologia quando giunsi a Guadalajara. Lo conobbi meglio quando egli arrivò nella Repubblica Democratica del Congo.

La nostra profonda fraternità è frutto della missione che condividemmo nella parrocchia di Luvungi. Io vi ero arrivato nel luglio del 2010 e lui nel novembre del 2011.

Nel settembre del 2012 lui fu nominato parroco del luogo. Noi due condividevamo la medesima visione pastorale e missionaria e, quindi, c'intendevamo bene. Ci sostenevamo reciprocamente: questo ci aiutò a prendere decisioni unanimi.

Dal momento in cui p. Humberto fu nominato parroco, egli si diede al lavoro con responsabilità. Fu generoso e creativo: generoso perché era sempre disposto ad ascoltare la gente, passando molto tempo nel suo ufficio. Passavano mesi senza che egli si congedasse dalla gente! Organizzò la parrocchia nominando un Consiglio Parrocchiale e i giovani, dando loro l'opportunità di ricevere una formazione integrale facendosi aiutare da altri giovani che venivano da altre parti, fuori della parrocchia.

Era creativo: aveva iniziative originali nella pastorale giovanile e organizzava ritiri, convivenze e gite allo scopo di dare una formazione alla gratitudine, al servizio e al beneficio della parrocchia. Aveva il dono di capire i giovani. La sua allegria era l'arma migliore, ma quello che più attirava i giovani è che li lasciava realizzare le loro iniziative e lui li sosteneva in tutti i modi.

Tra i saveriani era un fratello che sapeva animare il resto del gruppo e c'era chi aveva il piacere di venire nella parrocchia di Luvungi perché era ricevuto molto bene. Aveva il dono dell'accoglienza e s'infastidiva per le visite impreviste non per i visitanti in sé, ma perché non poteva preparare niente di speciale per l'ospite» (*p. Alberto Morales Reyes s.x.*).

«Carissimo p. Peguero: quanto dolore ancora... Ho saputo da p. Alberto Morales Reyes la triste notizia! Prego... e basta. A te, al p. Mula, al p. Generale e agli altri Consiglieri non so dirvi quale dono sia stato p. Humberto a Luvungi e per me! Ti / vi sono vicina con la preghiera! Dio mi sta prendendo troppi fratelli saveriani! ... Una sofferenza che non finisce mai, ma la fede mi fa guardare oltre. Ciao. Saluti cari» (*Ave Davoli, mmx*).

«Ho conosciuto p. Humberto a Luvungi. Di lui ricordo che era un padre zelante. Sapeva coinvolgere le persone senza mai costringere.

Un ricordo forte che ho di lui è come piano piano ha saputo portare i cristiani all'adorazione del Santissimo il giorno del Corpus Domini.

Ricordo che, il primo anno, aveva preparato un altarino ai bordi del campo e, alla fine della Santa Messa, invitava le persone a recarsi in processione con lui per adorare il Santissimo Sacramento riposto su quell'altare. I presenti rispondevano con entusiasmo.

L'anno seguente ha ripetuto l'esperienza con due o tre altarini un po' più lontano. Lo stesso entusiasmo, la stessa devozione e tanta riconoscenza per questa iniziativa.

Il terzo anno ha ripetuto l'esperienza nel villaggio» (*Mercedes Murgía mmx*).



Dal 2017 al 2019 p. Humberto appartenne alla circoscrizione del Brasile Nord. Lavorò nell'Animazione missionaria e vocazionale a Ourilândia Do Norte. Nel 2019, ritornato definitivamente alla circoscrizione del Messico, fu destinato alla Casa del Noviziato, a Salamanca, dove svolse il servizio di Vicerettore e di Economo. Dal 2020 era Direttore dell'Ufficio Missionario (OMPE) della Diocesi di Irapuato, Gto. (Messico)..

In proposito egli scriveva il 25 maggio 2019:

«Questo periodo vissuto nella comunità del Noviziato è stato un tempo di grazia e di arricchimento a livello personale. Mi ha aiutato a sentirmi più tranquillo e soprattutto a riscoprire la grazia della vita spirituale. L'accompagnamento personalizzato mi ha aiutato molto a ristabilire i rapporti, i sentimenti, le decisioni e la sicurezza personale. Tutto questo mi sta sostenendo per servire sempre con più gioia la mia Congregazione».



In occasione del funerale di p. Humberto, p. Juan Jorge Rosales Rodríguez, Superiore Regionale del Messico, propose ai presenti il seguente acrostico:

«Nel nome HUBERTO, attraverso questo acrostico, incontro un significato che mi aiuta a ricordare la mia convivenza con p. Humberto nel nostro cammino formativo e nel campo di missione.

*H. (hermano)*. È la H di fratello. Nel tempo in cui ho conosciuto Humberto e lavorato insieme con lui, ho incontrato un buon fratello, sempre allegro e disposto ad aiutare e a servire.

*U. (único)*. Unico: certamente è e sarà unico e irripetibile, deciso a dedicare con libertà la sua vita al servizio di Dio e del Suo popolo consacrandosi come missionario.

*M. (maduro)*. Maturo: tanto maturo che Dio lo considerò un frutto buono, preparato per passare al Suo regno, perché le sue opere di amore al prossimo lo accompagnano e parlano della sua dedizione a Dio nella missione.

*B. (bueno)*. Buona persona, perché cercò di fare il bene pur in mezzo ai limiti umani.

*E. (excelente)*. Eccellente amico: chi lo ha potuto incontrare come amico incontrò in lui un vero tesoro.

*R. (respetuoso)*. Rispettoso, responsabile, religioso: caratteristiche che sicuramente apprese nella sua famiglia.

*T. (todo)*. Tutto per tutti. Questo spirito di generosità lo dimostrò durante il suo camminare tra i nostri — la sua famiglia missionaria — nella missione e nei servizi che gli affidarono.

*O. (orante)*. Orante: lo spirito di preghiera l'accompagnò fino a questo momento della sua vita. Come umani sbagliamo, ma quando ci rifugiamo in Dio, attraverso la preghiera, Egli ci aiuta a raggiungere l'altra riva».

«Allora udrò la voce della tua lode e contemplerò le tue delizie, che non vengono né passano. Ora i miei anni trascorrono fra gemiti e il mio conforto sei tu, Signore, padre mio eterno» (Sant'Agostino, *Confess.* II, 29, 39).

*A cura di p. Domenico Calarco s.x.*





IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez  
Redazione: Domenico Calarco, Gabriele Ferrari  
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR  
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani  
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2021

Tipografia Leberit Srl  
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 25 APRILE 2021



Profili Biografici Saveriani 3/2021

**CDSR** Centro Documentazione  
Saveriani Roma

